



IL TRAVERTINO ROMANO



www.centrotravertinoromano.it

Editoriale

MODERNITÀ, SACRALITÀ E RIQUALIFICAZIONE URBANA

a cura dell'ingegnere Antonio Bruno



Nel precedente editoriale è stata esaltata la polivalenza e la versatilità che il travertino ha saputo portare avanti nel tempo tra arte sacra ed arte moderna attraverso il suo uso in strutture funzionalmente diverse: la chiesa di San Carlo Borromeo a Roma e le Terme di Chianciano. La differenza architettonica, funzionale e sociale tra le due costruzioni sopraindicate è evidente: nella prima opera il travertino è utilizzato come aurea di luce e spiritualità, nella seconda come materiale solido per i rivestimenti di pavimenti, panche e docce nel tempio della sensorialità e del benessere. Allo stesso modo, nel presente numero, viene messa in risalto l'estrema adattabilità del travertino romano in due opere nettamente differenti inserite in due città quali Londra e Roma, diverse per stampo architettonico e metropolitaneità: la nuova sede della New Court Rothschild Bank, a Londra, ed il Complesso Parrocchiale Santo Volto di Gesù a Roma. Il New Court, progettato dallo studio Office of Metropolitan Architecture (Oma), per Rothschild è la quarta iterazione della sede londinese della Rothschild Bank. L'elemento di spicco del progetto è il travertino romano utilizzato per la pavimentazione e per il rivestimento del soffitto sia all'interno sia all'esterno dell'edificio. Aspetto interessante è che il team dello studio Oma ha voluto visitare personalmente le cave di Tivoli Terme alla ricerca del materiale adatto al progetto del New Court scegliendo un travertino estremamente particolare che ha comportato una complessa fase di selezione e blending. Il risultato finale è impressionante: una moltitudine di venature uniformi che corrono sia sul pavimento che sul soffitto creando un'unica onda di travertino romano. Il New Court inoltre è stato selezionato tra i finalisti del RIBA Stirling Prize 2012, premio che prende il nome da James Stirling, il grande architetto britannico scomparso nel 1992, che è assegnato ad edifici costruiti o progettati in Gran Bretagna premiando gli architetti che hanno fornito il maggior contributo all'evoluzione dell'architettura nel corso dell'anno passato.

E' piacevole pensare che parte del successo di questa struttura architettonica sia dovuto ad un materiale italiano, simbolo della ricchezza e della creatività del nostro paese. Nella Chiesa del Santo Volto di Gesù a Roma invece il travertino viene utilizzato per valorizzare l'ampio sagrato che viene concepito come un vuoto architettonico che si offre quale luogo di incontro e di socializzazione. L'intero rivestimento lapideo dello spazio ecclesiale continua una tradizione tipica della città ed evidenzia la duttilità del materiale a perdersi della luce solare, acquisendo una particolare brillantezza.

Per concludere evidenzio la grande importanza data alla riqualificazione urbana tramite l'attenzione verso il Nuovo Parcheggio Multipiano Interrato realizzato nell'ambito del recupero urbanistico dell'area antistante la Cappella della Divina Sapienza a Roma di circa mq. 6.200.

Tale area ha così riacquisito l'importanza che gli compete, destinando gli spazi al nuovo sacro e la riapertura dell'ingresso principale della Cappella così come concepita dal Piacentini negli anni 30. La sistemazione dell'area, che si articola su tre livelli scanditi da aree verdi, porticati e zone di sosta, ha previsto quindi la riproposizione di un porticato in travertino romano, così come da progetto originario della Città Universitaria.

Un editoriale questo che invita ad una attenta lettura del presente numero e riconferma, ancora una volta, il valore del travertino come materiale costruttivo e decorativo in una prospettiva di modernità, sacralità e riqualificazione urbana.



Rivista annuale del
CENTRO
PER LA VALORIZZAZIONE
DEL TRAVERTINO ROMANO
Ufficio - sede operativa
Via delle Cave, snc
Località "Le Fosse"
00012 Guidonia Montecelio (Rm)
Tel.-fax: 0774.32.46.33
www.centrotravertino romano.it
segreteriacvtr@virgilio.it

Anno XIII - n. 1 - 2013

Direttore Responsabile:
Antonio Bruno

Aut. del Tribunale di Roma
n. 43/99 del 27.01.1999

Sedel legale
Viale Arnaldi, 13 - 00019 Tivoli

Editore
Centro per la Valorizzazione
del Travertino Romano

Realizzazione del progetto
Edizioni Omilazio

Responsabile del progetto:
Elisabetta Di Maddalena

Segreteria Cvtr
Oriana Cicchetti

Consiglio di amministrazione
Presidente
Filippo Lippiello
Vicepresidente
Gaetano Squeo - Rocco Di Capua

Consiglieri
Claudia Conversi, Claudio
Giovannosa, Paolo Morelli, Vincenzo
De Gennaro, Marco Pacifici

Soci
AG Poggi S.r.l. - BTR S.r.l. - Bruno
Poggi e Figli S.r.l. - C.M. Caucci
Mario I.T.R. spa - C.I.M.E.P. S.r.l. -
C.E.G.A. - CO.D.E.BER. S.r.l. - Comune
di Guidonia Montecelio - Comune di
Tivoli - Degemar S.r.l. - De Marmo
S.r.l. - Dino Pirandola S.r.l. - Erregi
Travertino S.r.l. - Estraba S.p.a. - Flli
Pacifici C. e L. S.p.a. - Flli Poggi
S.r.l. - Francesco Coresi e Figli
S.r.l. - G. Poggi S.r.l. - Giansanti
Anna - Giovannozzi S.r.l. - I.C.
Caucci csc spa - Imm. Generale '84
S.r.l. - L.M.P.A. di A. - e A. Ratti e
C. S.a.s. - La Pietra di Roma S.a.s. -
Mariotti Carlo e Figli S.p.a. - Marmi
De Dominicis S.a.s. - Nuova Faudi
- Querciolaie Rinascite s.c. a.r.l. -
Real S.r.l. - Rogima S.r.l. - Saitrav S.r.l.
- Soc. del Travertino Romano S.p.a.
- Tibur S.r.l. - Travertini Caucci S.p.a.
- Fratelli Pasucci S.r.l. - Travertini
Pirandola S.r.l. - Travertino Conversi
S.r.l. - Travertino Morelli F. & C.



LA RISTRUTTURAZIONE DELLA BIBLIOTHECA HERTZIANA

Trinità dei Monti, Roma

TESTI DI:

ENRICO DA GAI

ORANTE PARIS

STUDIO DA GAI ARCHITETTI, ROMA

→ L'utilizzo del travertino è indissolubilmente legato alla storia di Roma e, al di là dei numerosi contributi sul tema, rimane interessante indagare quanto, ancora oggi, questo materiale caratterizzi la facies e, in qualche modo, il "carattere" interiore delle architetture e degli spazi della città eterna.

Nel descrivere il programma di interventi realizzati nell'ultimo quindicennio per la ri-funionalizzazione della Bibliotheca Hertziana, a Trinità dei Monti, si può rilevare come la presenza del travertino sia uno dei fili conduttori delle scelte progettuali, attraverso i temi della disciplina del Restauro e del linguaggio dell'architettura contemporanea, delle tecniche della tradizione e dell'innovazione tecnologica, della presenza della Storia e dalle istanze dell'attualità.

La Bibliotheca Hertziana è il più prestigioso istituto di ricerca per la storia dell'arte italiana, ed è finanziato dalla società Max-Planck (ente tedesco che opera, dal 1910, con circa ottanta istituti, nel campo della medicina, della chimica, della tecnologia e degli studi umanistici). Porta il nome della sua fondatrice Henriette Hertz, che con lascito testamentario, nel 1912, mise a disposizione degli studiosi il suo patrimonio librario e il palazzo Zuccari.

Oltre a quest'ultimo, direttamente affacciato sulla piazza di Trinità dei Monti con l'elegante loggetta disegnata da Filippo Juvarra per la regina di Polonia, l'Istituto occupa altri due fabbricati adiacenti, nel triangolo tra via Sistina e via Gregoriana e, e il Villino Stroganoff, affacciato sul lato opposto di quest'ultima, acquisiti

nel corso del Novecento. Tra il palazzo Zuccari, che fu costruito dal pittore Federico Zuccari alla fine del '500 per farne, oltre che la sua residenza, l'Accademia, e il palazzo Stroganoff, che fu la casa di Salvator Rosa e che fu sontuosamente trasformato dal facoltoso nobile russo di cui oggi porta il nome, c'è il "palazzo nuovo" costruito per aggiunte successive tra il primo decennio e gli anni sessanta del Novecento nell'area libera che era il giardino del palazzo Zuccari. Quest'ultima area, direttamente accessibile dal palazzo e da via Gregoriana, rispettivamente attraverso le splendide sale affrescate e il celebre "mascherone", è stato oggetto di una radicale ristrutturazione durata dal 2003 al 2013, preceduta da importanti interventi di restauro dei due palazzi storici attigui.

Il continuo accrescimento delle attività di ricerca e del patrimonio librario, le caratteristiche proprie della biblioteca Hertziana, "a scaffale aperto" ossia con libri distribuiti nel fabbricato in tutti gli spazi in promiscuità con gli spazi per studiosi e l'evoluzione, negli anni, delle normative di sicurezza e di prevenzione incendi hanno fatto sì che almeno dall'inizio degli anni Novanta si ponesse il problema della chiusura della biblioteca per motivi di sicurezza ovvero la necessità della sua ristrutturazione.

Un progetto per la completa ristrutturazione del corpo di fabbrica della biblioteca venne quindi prescelto grazie ad un concorso internazionale vinto dall'architetto spagnolo Juan Navarro Baldeweg nel 1995. Christoph Frommel, che in quegli anni dirigeva l'Istituto alternandosi a Matthias Winner, aveva provato a dare avvio al progetto ma problemi immensi erano sorti dal punto di vista autorizzativo sia per quanto riguardava le norme del Piano Regolatore di Roma, sia per le Soprintendenze Archeologica e Monumentale.

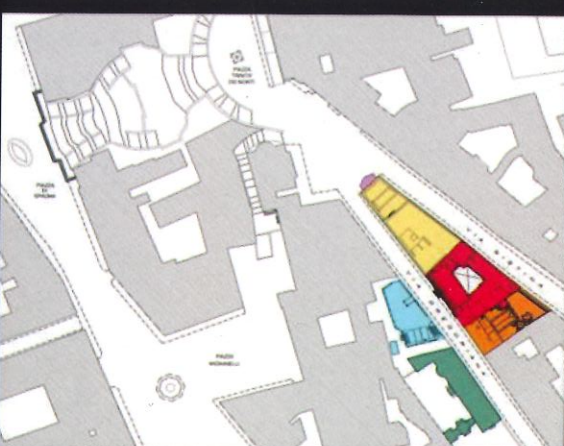
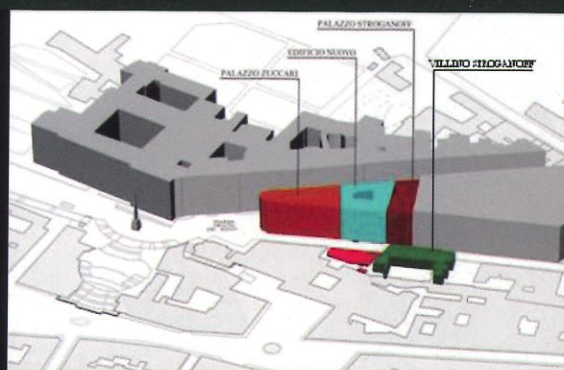
Nel 1996 il progetto era completamente fermo e dalla sede centrale Max-Planck, vista l'empasse, era stata richiesta la chiusura al pubblico della biblioteca.

A partire dal novembre 1996, iniziando a studiare approfonditamente le possibili procedure per l'attuazione del progetto per il fabbricato della biblioteca, emerse in tutta la sua importanza la completa inadeguatezza dell'intero complesso immobiliare al quale a poco sarebbe servito l'ammodernamento di una sola parte.

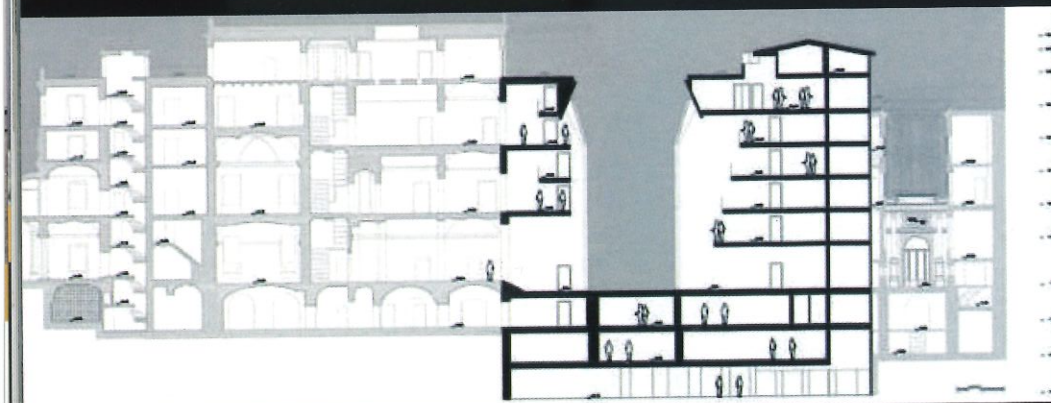
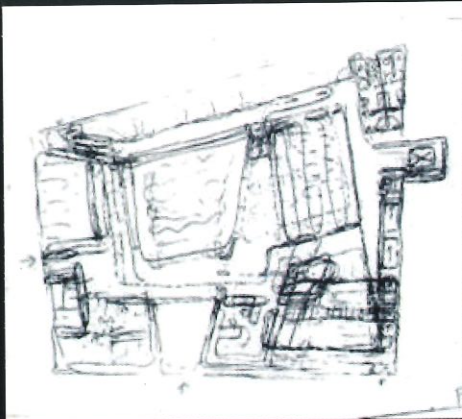
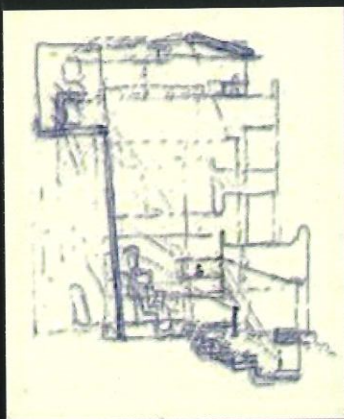
Venne redatto un progetto di ri-funzionalizzazione complessiva dell'Istituto da attuare secondo un complesso crono-programma di lavori, di risorse finanziarie di spostamenti di funzioni, di arredi e di personale, al fine di garantire la piena e continua attività fino al riassetto definitivo alla fine dei lavori.

Al fine di superare le difficoltà urbanistiche, fu redatto dall'architetto Enrico Da Gai, con la collaborazione del Comune di Roma, il Piano di Recupero adottato e poi approvato dal Consiglio Comunale onorando gli sto-

• In questa pagina: il mascherone di Fabrizio Zuccari; la localizzazione del complesso immobiliare della Biblioteca Hertziana a Trinità dei Monti



- Il modellino ligneo, la sezione longitudinale e la pianta del piano terreno del progetto di Juan Navarro Baldeweg, vincitore del concorso



rici impegni di cooperazione culturale tra Italia e Germania.

Il primo fabbricato ad essere interessato dai lavori fu palazzo Zuccari. Quest'ultimo aveva subito importanti trasformazioni all'inizio del Novecento per mano della Hertz, e, anche per via di interventi succedutisi nei decenni successivi, alcuni ambienti risultavano fortemente manomessi e con finiture del tutto inadeguate. Oltre a importanti interventi strutturali sulle murature e sulle volte, si è messo in atto un progetto di restauro delle finiture architettoniche, delle decorazioni in stucco e degli affreschi (oltre al ciclo cinquecentesco di Federico Zuccari il palazzo conserva, al piano nobile, un salone affrescato da Edoardo Gioia (1862-1937).

Nell'ambito dell'inserimento del "nuovo" negli spazi storici, necessario all'adeguamento del palazzo alle esigenze attuali dell'Istituto, si rilevano le principali scelte progettuali sull'uso del travertino, tutte improntate alla riconoscibilità dell'intervento e alla sua compatibilità con i caratteri storici e architettonici degli ambienti. Al piano terra e al piano nobile del palazzo sono stati installati portali lapidei in corrispondenza dei varchi murari che ne risultavano privi: masselli in travertino, lavorati secondo un disegno geometrico lineare, e trattati superficialmente al fine di conferirgli una tonalità superficiale compatibile alla patina naturale dei materiali interni dei locali. Sia in palazzo Zuccari che in palazzo Stroganoff (su quest'ultimo sono stati eseguiti importanti interventi di restauro strutturale, di recupero delle preziose finiture e decorazioni interne, e il restauro delle facciate) il travertino caratterizza anche l'interno dei servizi igienici di nuova realizzazione: in spazi divisi da porte in cristallo e vetrate satinato, in cui è sempre "minimale" e lineare il design dei sanitari in ceramica e degli accessori in acciaio inox, il pavimento e i rivestimenti in travertino (posati senza fuga tra le lastre) diventano i limiti qualificanti lo spazio interno. Gli stessi principi progettuali, oltre che i servizi igienici hanno guidato la scelta di utilizzare il travertino per le pavimentazioni e i

di altri ambienti di servizi e cucine dell'Istituto.

Le cucine sono differenziate, tra le più varie possibili varietà estetiche e materiali e le altrettanto varie possibilità di trattamento e finitura, in base agli effetti "tattili" ricercati di volta in volta. Il restauro di palazzo Zuccari ha un'importanza unica nel recupero della "loggia" di Maria Casimira di Polonia. Originariamente configurata come una terrazza dalla quale si godeva il panorama di Roma, con una balaustra di travertino sorretta da colonne, fu coperta durante le varie restaurazioni subite nel corso del tempo, con strutture di diversa

natura, ultima delle quali una cupoletta in cemento sorretta da colonnine dello stesso materiale.

Oltre la sostituzione della pesante copertura esistente con una struttura in legno lamellare rivestita in lastre di piombo, sorretta da colonnine in legno di pino realizzate su disegno, la loggia è stata restaurata in tutte le sue parti lapidee di travertino. Le basi delle colonne presentavano mancanze e depositi superficiali di varia natura e ancora peggiore era lo stato di conservazione della balaustra superiore: si presentava infatti danneggiata in più punti, laddove la sovra-struttura di copertura vi si "ancorava", si riscontravano danneggiamenti dei masselli dovuti all'ossidazione

di grappe metalliche e inoltre emerse la necessità di re-integrare i balastrini mancanti dopo la "liberazione" del tratto terminale della balaustra dalle murature che l'avevano inglobato.

Avendo escluso l'utilizzo di tecniche abrasive, il materiale è stato trattato con impacchi e getti d'acqua atomizzata, e per le parti di sostituzione è stato utilizzato un materiale esteticamente e cromaticamente simile al trattamento superficialmente in modo da renderlo riconoscibile ad un'analisi visiva ravvicinata.

Per i balastrini si è fatto ricorso alle innovative capacità tecnologiche delle macchine "a controllo numerico" che hanno permesso di realizzarli

• I servizi igienici di nuova installazione all'interno dei palazzi storici; Il "corridoio d'Ercole" in palazzo Zuccari





• La "loggia di Maria Casimira" sulla piazza di Trinità dei Monti e gli interventi di restauro degli elementi in travertino



- Gli interventi di restauro conservativo della facciata monumentale in travertino di palazzo Stroganoff su via Sistina



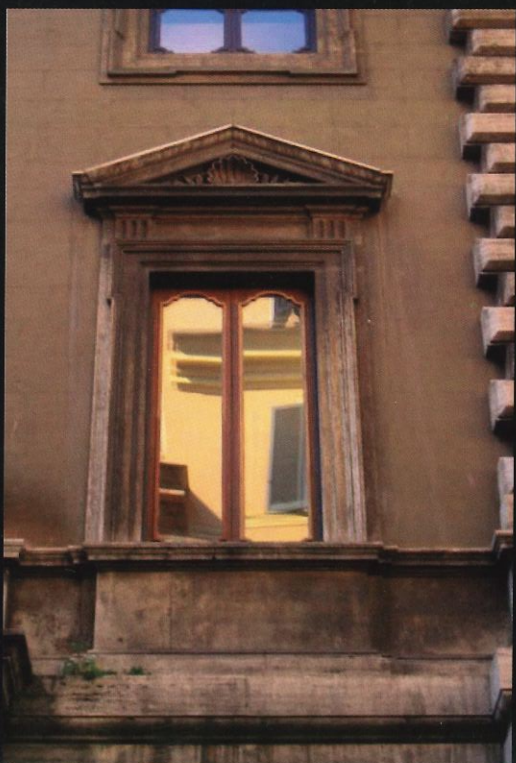
del tutto identici a quelli esistenti (pur conservando sulla superficie i "segni" della macchina che li ha lavorati). Interventi della stessa tipologia, eseguiti con impacchi e tecniche localizzate non invasive, sono stati realizzati per il restauro della facciata monumentale di palazzo Stroganoff su via Sistina. Il travertino del basamento, dei bugnati superiori, del balcone centrale e delle cornici delle finestre si presentavano coperti da spessi depositi superficiali e da croste nere, dovuti all'esposizione continua all'inquinamento atmosferico di una delle principali arterie del traffico automobilistico del centro storico di Roma. Conclusi gli interventi di restauro dei palazzi storici, nel 2003, è iniziata

la ristrutturazione dell'edificio della biblioteca, con la demolizione e ricostruzione del c.d. "palazzo nuovo", sul progetto di J. Navarro Baldeweg vincitore del concorso del 1995 e sotto la direzione dell'arch. Enrico Da Gai, che si inserisce tra le principali opere di architettura contemporanea realizzate a Roma nell'ultimo decennio. Tralasciando gli altri aspetti di interesse, quali le eccezionali scoperte archeologiche emerse dallo scavo del sottosuolo della biblioteca, e l'unicum delle sofisticate soluzioni strutturali messe in atto per la loro tutela e conservazione (la cui trattazione è stata approfonditamente affrontata dalle principali riviste specializzate), emerge, in questa sede, l'importante

presenza del travertino negli spazio architettonico della biblioteca.

Questo è configurato come un grande "vuoto di luce" realizzato attraverso un patio centrale vetrato a tutt'altezza, intorno al quale su tre lati si affacciano i ballatoi digradanti delle sale di lettura e il quarto lato è chiuso da un muro a tutt'altezza dietro il quale si trovano i depositi dei libri, realizzati con sistemi di scaffalature compattabili.

In questo spazio, percorribile con lo sguardo da un limite all'altro senza interruzioni, in cui da ogni punto si vede il cielo (evocazione dello spazio aperto del giardino di Zuccari, accessibile direttamente dal "mascherone" mostruoso di via Gregoriana e dalla



• Il travertino è materiale protagonista nell'architettura interna della nuova biblioteca



sala Terrena del palazzo) i materiali presenti sono il vetro e l'acciaio (nell'elemento "tecnologico" della vetrata centrale) e quelli "naturali" quali le cortine di mattone, trattate con scialbature di calce, il legno dei pavimenti dei ballatoi e degli elementi d'arredo, e il travertino.

Quest'ultimo è il materiale caratterizzante gli spazi "pubblici" della biblioteca: è stato utilizzato al livello del "suolo" di accesso, cioè per la pavimentazione del piano terra, e per tutte le scalinate interne.

Il materiale è stato scelto e posato tenendo sempre in considerazione le naturali "giaciture" del materiale, prediligendo lastre tagliate "in falda" per le superfici orizzontali e "contro falda" per i rivestimenti parietali, facendo ricorso a trattamenti

superficiali differenziati a seconda degli effetti di luce desiderati.

Il pavimento del piano terra è stato realizzato in grandi lastre su disegno, una diversa dall'altra data la configurazione irregolare della planimetria e il complesso tracciato degli allineamenti geometrici e ottici, che si sono voluti sottolineare proprio con l'accostamento delle lastre. Le rampe della scala principale della biblioteca, accostata sulla parete di confine con palazzo Stroganoff, è stata realizzata dal taglio di un unico blocco di travertino, la cui materialità si apprezza proprio grazie al differente aspetto del materiale rispetto al piano di taglio.

Grande importanza hanno avuto la scelta del materiale e delle finiture superficiali, grazie anche al pro-

fessionale supporto dei tecnici della Società del Travertino romano, tra cui Massimo Cannelli, stante la grande importanza che assume il travertino, in questa architettura, dal punto di vista "cromatico" e nei confronti della luce. Luz es materia è il motto con il quale Navarro Baldeweg ama riassumere sinteticamente l'architettura della biblioteca hertziana. Il travertino romano, con la varietà cromatica e "espressionista" che gli è propria, con la sua capacità di restituire la luce in maniera differente a seconda di come ne viene colpito, che da sempre caratterizza le architetture e gli spazi urbani della città eterna, è il materiale che senz'altro rende possibile questo continuum tra la storia di Roma e le eccellenze dell'architettura contemporanea di livello mondiale.

Società del Travertino Romano



www.iltravertino.com